

Edison Rinnovabili Spa - SABAP-CH-PE

Abruzzo - CH – Liscia

SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO

OPERA LINEARE - A RETE

impianto eolico - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: {62} - Responsabile della VI Arch: Di Tommaso, Paola
Compilatore: Odoardi, Roberta - Data della relazione: 2024/04/08



Paola Di Tommaso
15.12.2024
17:52:04
GMT+01:00

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'area scelta su cui si realizzerà il “nuovo impianto”, come detto in precedenza, è ubicato nel territorio comunale di Liscia. L'area su cui si andrà ad intervenire con l'installazione dei nuovi aerogeneratori è quella in LOCALITA' FONTE PICCOLA. I limiti dell'area di nuova installazione degli aerogeneratori, complessivamente, hanno una distanza minima dai centri abitati superiore a 500 mt. Per quanto concerne l'esecuzione degli impianti “a corredo” tipici della realizzazione di impianti eolici, e cioè, cavidotti di allaccio, cabine di distribuzione (smistamento), strade di accesso, sottostazione elettrica, etc., verranno realizzate delle nuove infrastrutture. Il lay-out di impianto, avrà una potenza complessiva pari a 18 MW, costituito nel complesso da n. 3 aerogeneratori tripala della potenza di 6.000 kW cad. La distanza media tra le varie torri, sarà minimo di 450 mt (3D), tutti dislocati sempre sui crinali presenti nella vasta zona di intervento. La soluzione di progetto prevede: - la realizzazione in agro del comune di Liscia di n. 3 aerogeneratori da 6,00 MW per una potenza complessiva di 18,00 MW, e delle relative opere accessorie civili ed impiantistiche comprensive della realizzazione della stazione elettrica di consegna, che verrà ubicata nel territorio del comune di Roccaspinalveti in località “San Cristofaro”. In sintesi, la soluzione progettuali contempla le seguenti opere: - installazione di n. 3 aerogeneratori; - realizzazione di n. 3 piazzole per il montaggio degli aerogeneratori; - opere di fondazione relative agli aerogeneratori. - opere relative alla creazione della viabilità di cantiere e di impianto; - cabina di trasformazione (stazione elettrica) completa di tutte le apparecchiature necessarie. In particolare, sono poi previste le seguenti opere connesse agli impianti: - realizzazione di piccoli tratti di nuove piste di accesso per le sole piazzole degli aerogeneratori; - adeguamento della viabilità in prossimità di piccoli tratti in modo da consentire l'accesso ai mezzi di trasporto degli aerogeneratori. A fine cantiere questi tratti stradali saranno ripristinati (inerbimento); - realizzazione di tratti di cavidotto in interrato per il collegamento delle nuove turbine; - installazione di cavo elettrico dai nuovi aerogeneratori e fino alla cabina di smistamento a “Liscia”; - installazione di cavo di segnale in fibra ottica posta in prossimità di tutti i cavidotti. Quest'ultima opera si rende necessaria in quanto si è obbligati ad effettuare un adeguamento normativo (telecontrollo) necessario per gestire in sicurezza gli impianti. Il cavo sarà posizionato in adiacenza al cavidotto/i e sarà posato mediante uno scavo eseguito con “Catenaria” avente una larghezza massima di 30 cm. ed un'altezza di mt. 0.60. Opere civili Per la realizzazione del campo eolico si prevede la realizzazione di plinti di fondazione delle macchine eoliche e relativa realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, piccoli interventi di ampliamento e adeguamento della rete viaria esistente e realizzazione di piccoli tratti della viabilità interna all'impianto relativa esclusivamente all'accesso alle piazzole. Inoltre, sono da prevedersi la realizzazione degli scavi per la posa dei nuovi cavi elettrici di collegamento dei nuovi aerogeneratori. Le fondazioni degli aerogeneratori sono previste del tipo plinto diretto, non escludendo la possibilità di ricorrere a fondazioni del tipo indiretto su pali laddove non si riscontrassero caratteristiche del terreno sufficientemente buone. La realizzazione sarà effettuata in calcestruzzo armato di caratteristiche C32/40 e C45/55, con armatura in acciaio di tipo B450C. - Piazzola La realizzazione della piazzola avverrà secondo le seguenti fasi: 1. asportazione di un primo strato di terreno vegetale; 2. eventuale asportazione dello strato inferiore di terreno fino al raggiungimento della quota del piano di posa della massicciata stradale; 3. compattazione del piano di posa della massicciata; 4. realizzazione dello strato di fondazione o massicciata di tipo stradale, costituito da misto granulare di pezzatura compresa tra i 4 cm e i 30 cm, che dovrà essere messo in opera in modo tale da ottenere a costipamento avvenuto uno spessore di circa 50-60 cm. - Strade d'accesso e viabilità di servizio. L'accesso all'impianto di nuova installazione è particolarmente agevole perché le postazioni di tutte le turbine sono direttamente raggiungibili dalle strade attualmente esistenti. L'intervento prevede la massima utilizzazione della viabilità locale esistente, quella da realizzare consiste in una limitata serie di stradine e di piazzole in misura strettamente necessaria al fine di raggiungere agevolmente tutti i siti in cui verranno sistemati gli aerogeneratori. Dette stradine, la cui larghezza sarà di 4,50-5,00 mt., saranno in futuro utilizzate per la manutenzione degli aerogeneratori. Per la loro realizzazione si seguirà l'andamento topo-orografico esistente del sito, cercando di ridurre al minimo eventuali movimenti di terra, utilizzando come sottofondo materiale calcareo e rifinendole con doppio strato di pietrisco.

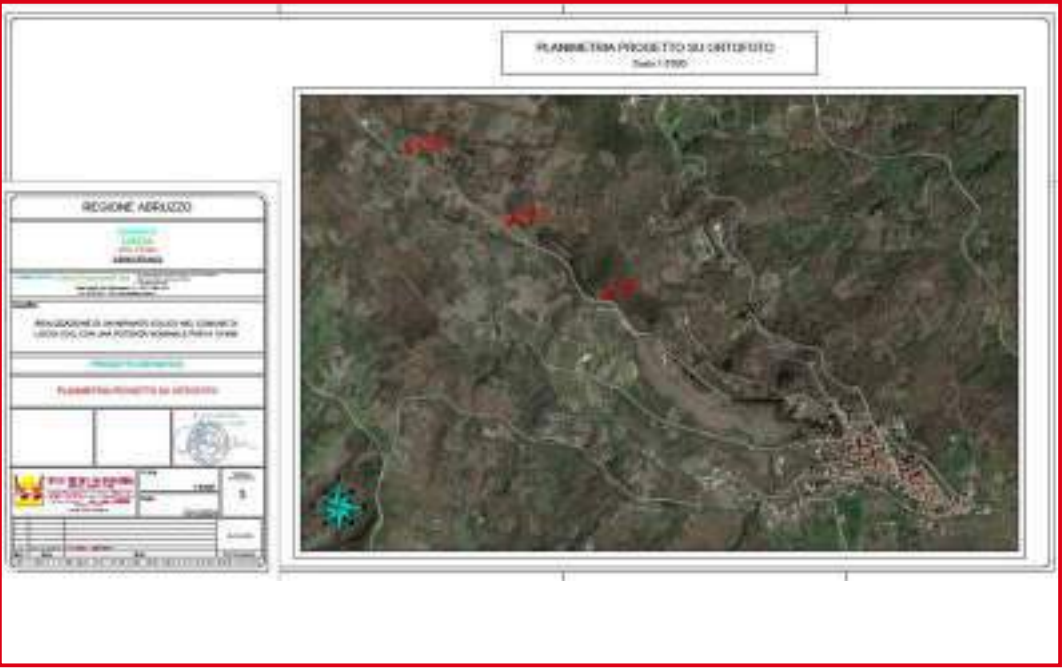


Fig. 1 - Planimetria su ortofoto

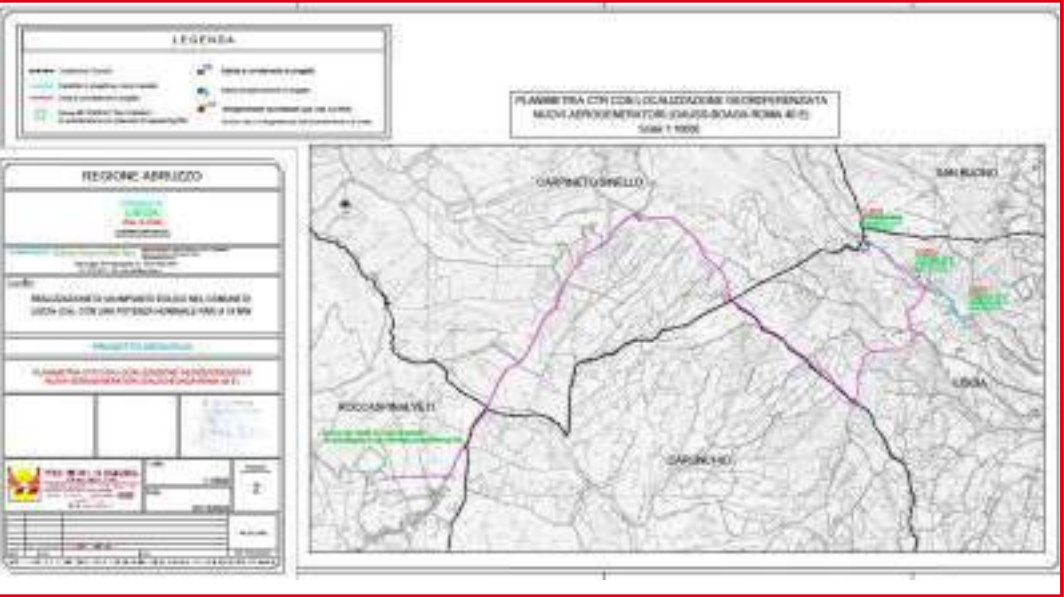


Fig. 2 - Planimetria di progetto

Il nuovo impianto sarà ubicato sulla parte sommitale di Montagna-Colle San Giovanni, in un territorio che fa parte di un'area geologicamente molto complessa, definita avanfossa adriatica, formatasi nel Plio-Pleistocene, che si sviluppa da Nord a Sud, dalla Pianura Padana al golfo di Taranto.

La cartografia geologica di riferimento più recente per questo territorio è a tutt'oggi costituita dalla Carta Geologica del Molise di L. Vezzani, F. Ghisetti e A. Festa (2004), a cui si fa riferimento per la datazione e descrizione delle formazioni presenti. Dal punto di vista geologico, il territorio è costituito da un complesso di sedimenti marini pelitico-flischioidi del Terziario, noti in letteratura sotto il nome di Coltri Molisano-Sannitiche e Mesoautoctono Tufillo-Agnone o Colate Gravitative dell'Aventino-Sangro o Alloctono Molisano (Auctt), rappresentati da Argille Varicolori sormontate da due formazioni flischioidi: i calcari marnosi della Formazione di Tufillo e le argille marnose mioceniche della Formazione di Agnone. La formazione più antica affiorante nell'area è costituita da un complesso caotico di rocce sedimentarie costituite da diversi litotipi, in prevalenza argilliti varicolori e marne argillose, con colorazioni particolarmente accese, dal rosso vinaccia, al verde chiaro, al grigio per arrivare al nero bituminoso.

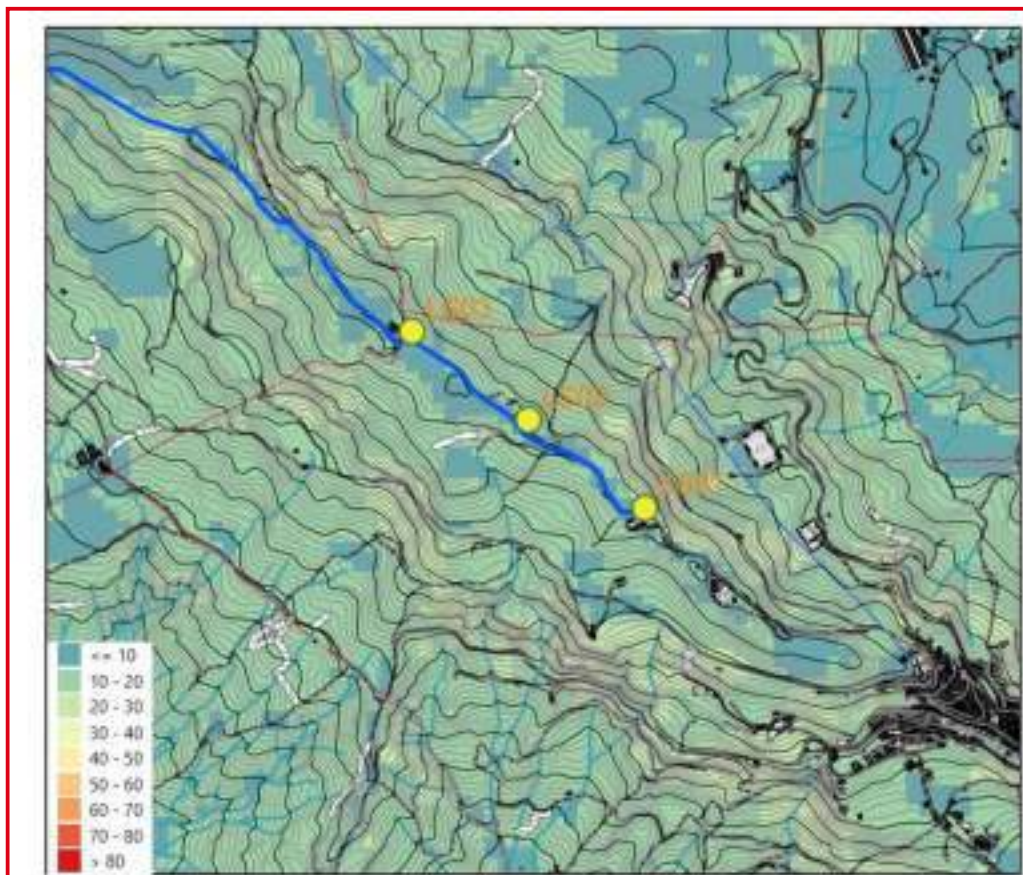
Nell'analisi delle strutture geologiche affioranti si è fatto riferimento alla Carta Geologica del Molise di L. Vezzani, F. Ghisetti e A. Festa (2004): secondo questi autori il sistema di unità tettoniche affiorante nell'area in esame è ampiamente sovrascorso sul bacino di avanfossa e sul margine deformato dell'Avampese Adriatico.

Nella complessa geometria osservabile in superficie si nota una distribuzione delle unità tettoniche in grandi sistemi ad arco, troncati trasversalmente da faglie. A tetto dell'intero edificio tettonico poggiano in accavallamento le Unità Molisane e le Unità Sicilidi, come risultato di un sovrascorrimento di elevato rigetto che ha portato queste unità ad affiorare in una zona esterna ad est dell'allineamento tettonico definito della Linea Volturino-Sangro.

Il nuovo impianto sarà posizionato su una dorsale rappresentata da un'alternanza di calcareniti, calcari marnosi, breccie calcaree, marne e marne argillose, con rari noduli e lenti di selce di età Tortonian-Serravalliano.

Gli assetti strutturali che caratterizzano l'area sono, quindi, essenzialmente imputabili ad una tettonica di trasporto orogenico: le formazioni descritte hanno subito notevoli traslazioni orizzontali con spostamenti verso NE ed E.

Dal punto di vista idrogeologico il complesso sistema di fratture favorisce l'infiltrazione, particolarmente intensa, che alimenta le falde idriche che saturano la base delle strutture carbonatiche e drenano verso le sorgenti poste alla base della dorsale.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Dall'analisi della cartografia storica è stato analizzato lo stralcio dell'Atlante del Regno di Napoli. Trattandosi di un territorio montuoso e collinare non si notano particolari cambiamenti rispetto all'età contemporanea. Per ciò che riguarda la fotointerpretazione, l'area interessata corrisponde con il buffer di ricerca di circa 1,0 km dal progetto oggetto della relazione. Dalla lettura delle immagini non sembra possibile poter individuare anomalie legate a strutture o altre attività di natura antropica di età antica.

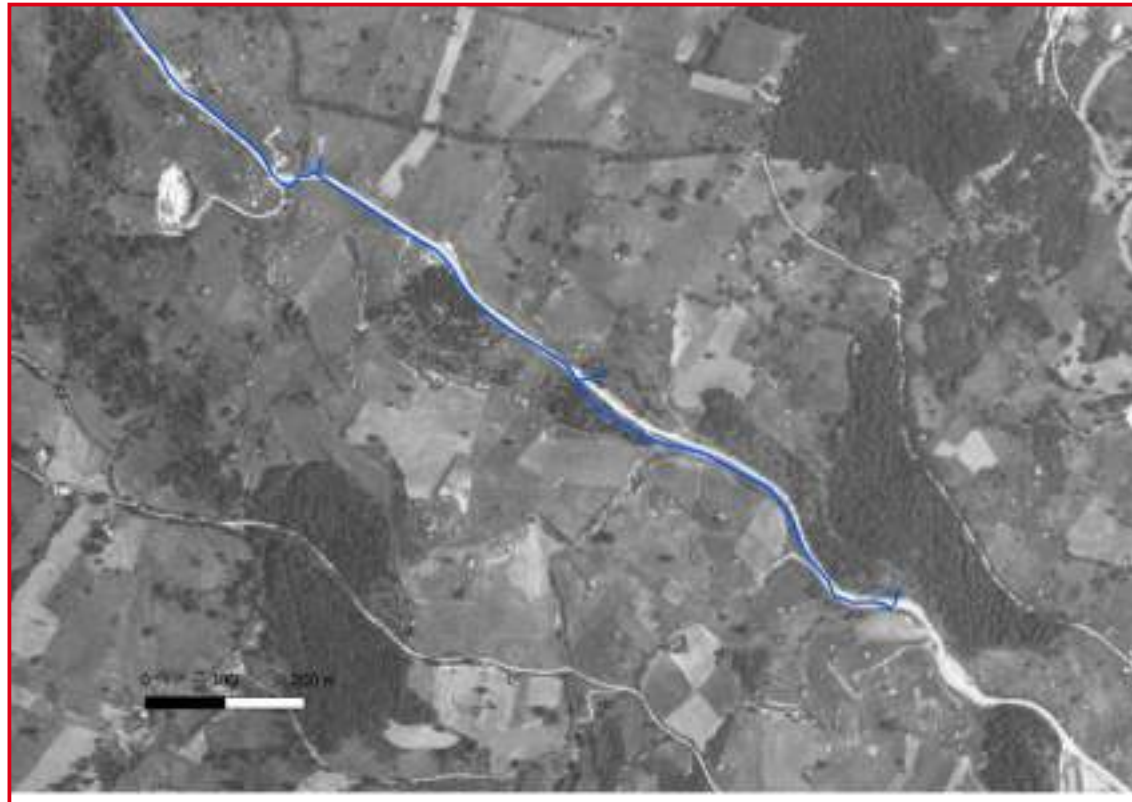


Fig. 3. Ortofoto del 1988



Fig. 4. Ortofoto del 2012



Fig. 5. Ortofoto da Google earth



Fig. 6. Ortofoto con drone area MOSI 4

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Dal punto di vista geomorfologico l'area su cui verranno installati in nuovi aerogeneratori è costituita dalla sommità del rilievo, caratterizzato da profili topografici arrotondati. Tale crinale continua verso il basso con una morfologia più varia ed articolata, a luoghi fortemente irregolare, che denota la presenza di un substrato argillo-marnoso inciso dai corsi d'acqua con i loro numerosi piccoli affluenti impostatesi lungo linee di maggiore debolezza litostutturale. L'area d'intervento si presenta con morfologia montana "pianeggiante", presso tutti i punti in cui vengono allocati i nuovi aerogeneratori.



Fig. 7. Ortofoto con drone

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Seppure l'intervento ricade entro i confini amministrativi del Comune di Liscia, il buffer comprende in parte anche i Comuni limitrofi di San Buono, Carpineto Sinello, Carunchio e Roccaspinalvetri, rientrando quindi nel vasto comprensorio abitato dai Lucani settentrionali, il cui territorio comprendeva in via ipotetica anche gli attuali comuni di Atessa, Tornareccio, Gissi, Carpineto Sionello, Casalanguida, Guilmi, Roccaspinalveti, Fraine, Montazzoli, Monteferrante, Colledimezzo, Bomba, Perano ed Archi. Il paese di Liscia è situato in un paesaggio caratterizzato da alture che potrebbero aver ospitato, almeno a partire dal IV sec. a.C., oppida ovvero insediamenti fortificati, ipotesi sembra confortata da una serie di dati e rinvenimenti fortuiti: sebbene infatti la maggior parte di tali alture sia stata rioccupata dai paesi moderni, non mancano indizi di frequentazioni più antiche. Un nodo del sistema può essere riconosciuto nell'importante ganglio Colle S. Giovanni/Monte Sorbo, che costituisce lo spartiacque tra il Treste ed il Sinello: a prescindere infatti da considerazioni di ordine topografico, una ricognizione ha permesso di individuare un gran numero di siti con notevoli percentuali di ceramica a vernice nera sulle pendici di Monte Sorbo, la cui cima ospitava un abitato fortificato in parte obliterato da strutture civili e religiose di epoca medievale ed in parte travolto da una frana che negli anni '50 del secolo appena passato ha seriamente compromesso il fianco nord-orientale del monte. In questo contesto si inseriscono le attestazioni riferibili alla sfera culturale come è il caso dell'area sacra di Fonte San Nicola, tra San Buono e Carpineto Sinello. Le attestazioni archeologiche nel comune di Liscia sono comunque piuttosto lacunose. La prima menzione storicamente accertata è del XII, con la denominazione Lisius. Tra il 1324 e il 1325, cambia nome trasformandosi in borgo Lisilli, dove vengono edificate tre chiese tra cui la S. Ecclesia S. Angeli nota oggi come S. Michele. La chiesa attuale costituisce oggi una sorta di ampio ingresso al suggestivo e primitivo santuario naturale: la grotta, che insieme all'acqua sorgiva, rappresenta il vero luogo di culto dei fedeli. E' vivo il ricordo di altre due chiese attestate dalle fonti, ma oggi scomparse: San Giovanni in Vallo e la chiesa di San Pietro. Di quest'ultima sopravvivono solo cumuli di blocchi di pietra e tegole, nei pressi di Liscia. La chiesa di San Giovanni in Gualdo, di probabile origine altomedievale, era situata sul versante di Colle San Giovanni, probabilmente nel luogo che è stato poi deturpato dallo scavo di una cava.



Fig. 8. Eremo di San Michele Arcangelo

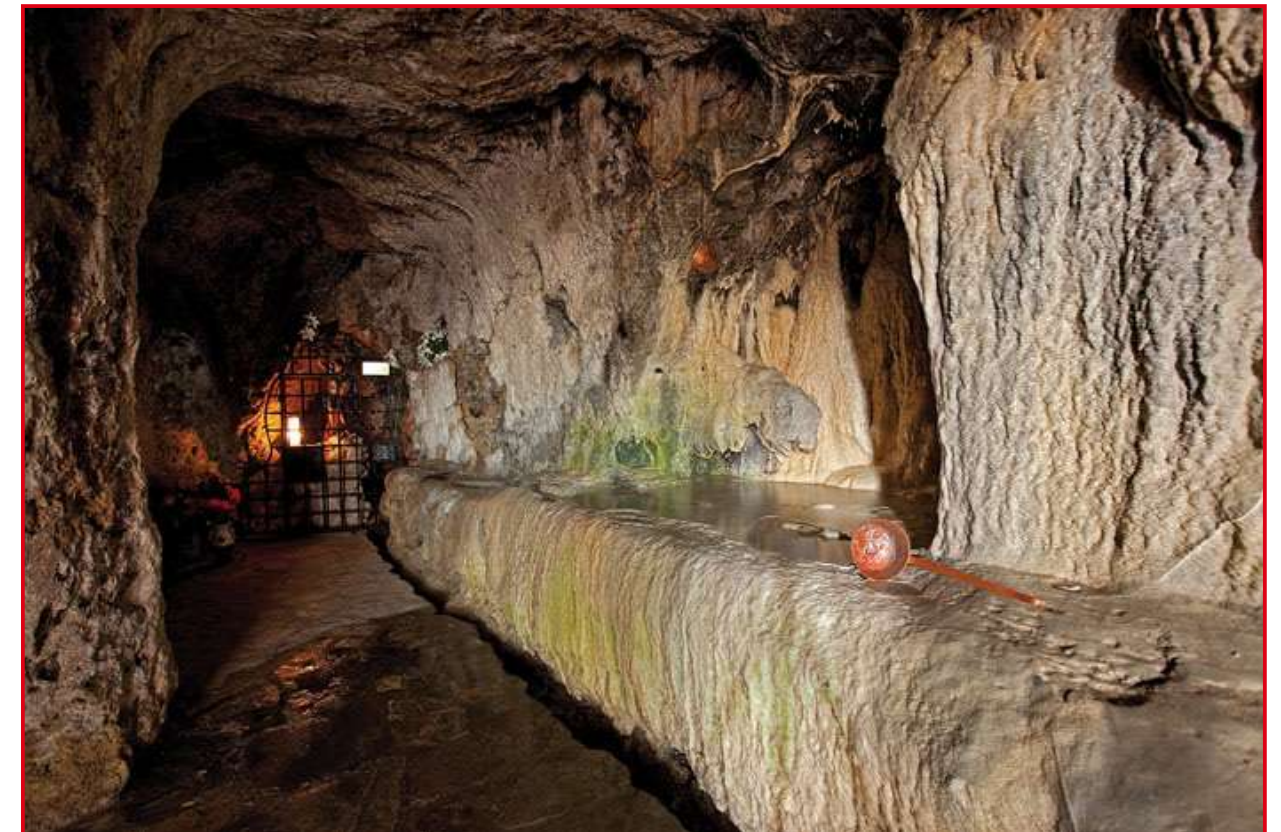
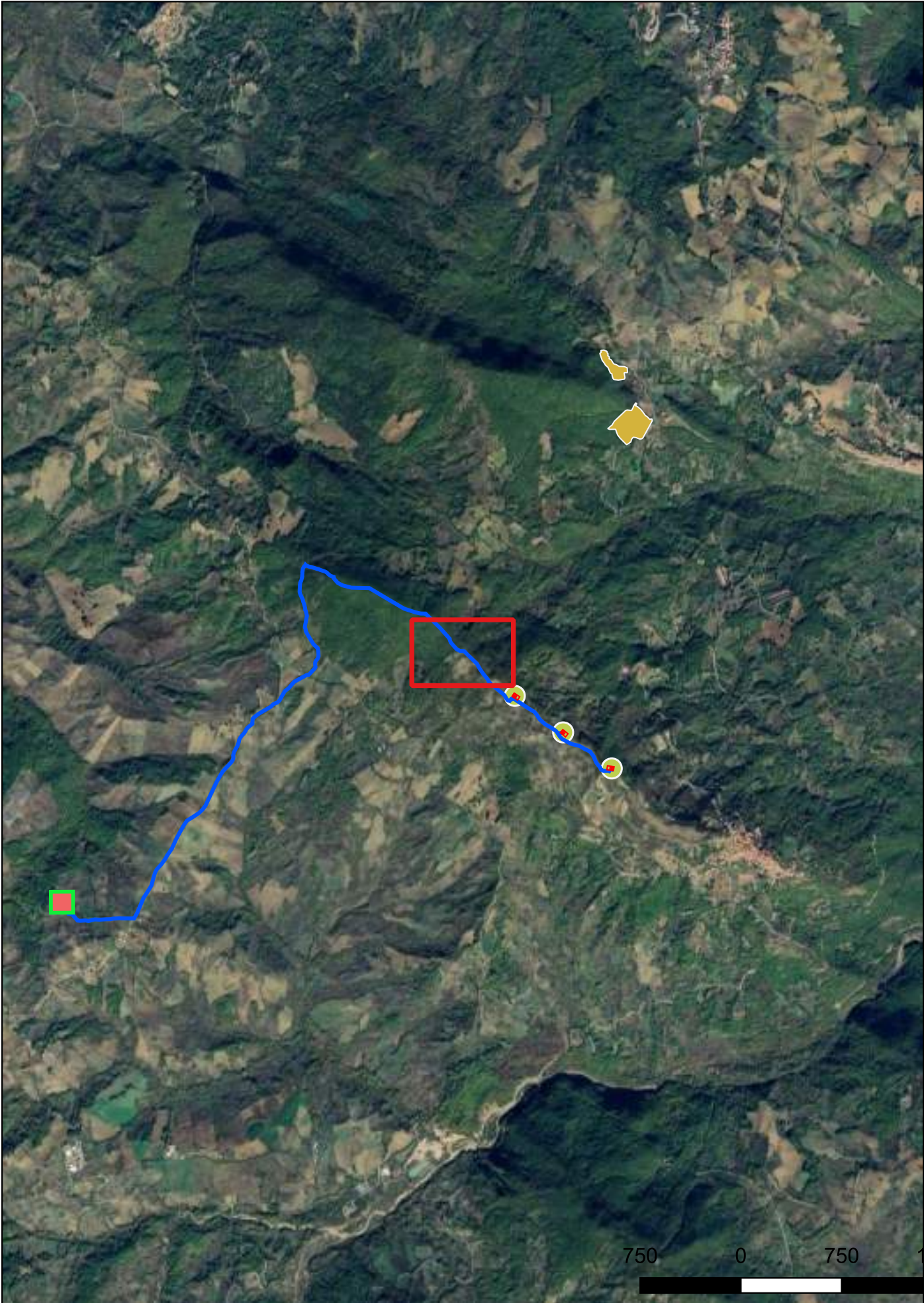


Fig. 9. Eremo di San Michele Arcangelo

Sito 1 - Colle San Giovanni (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007_1)

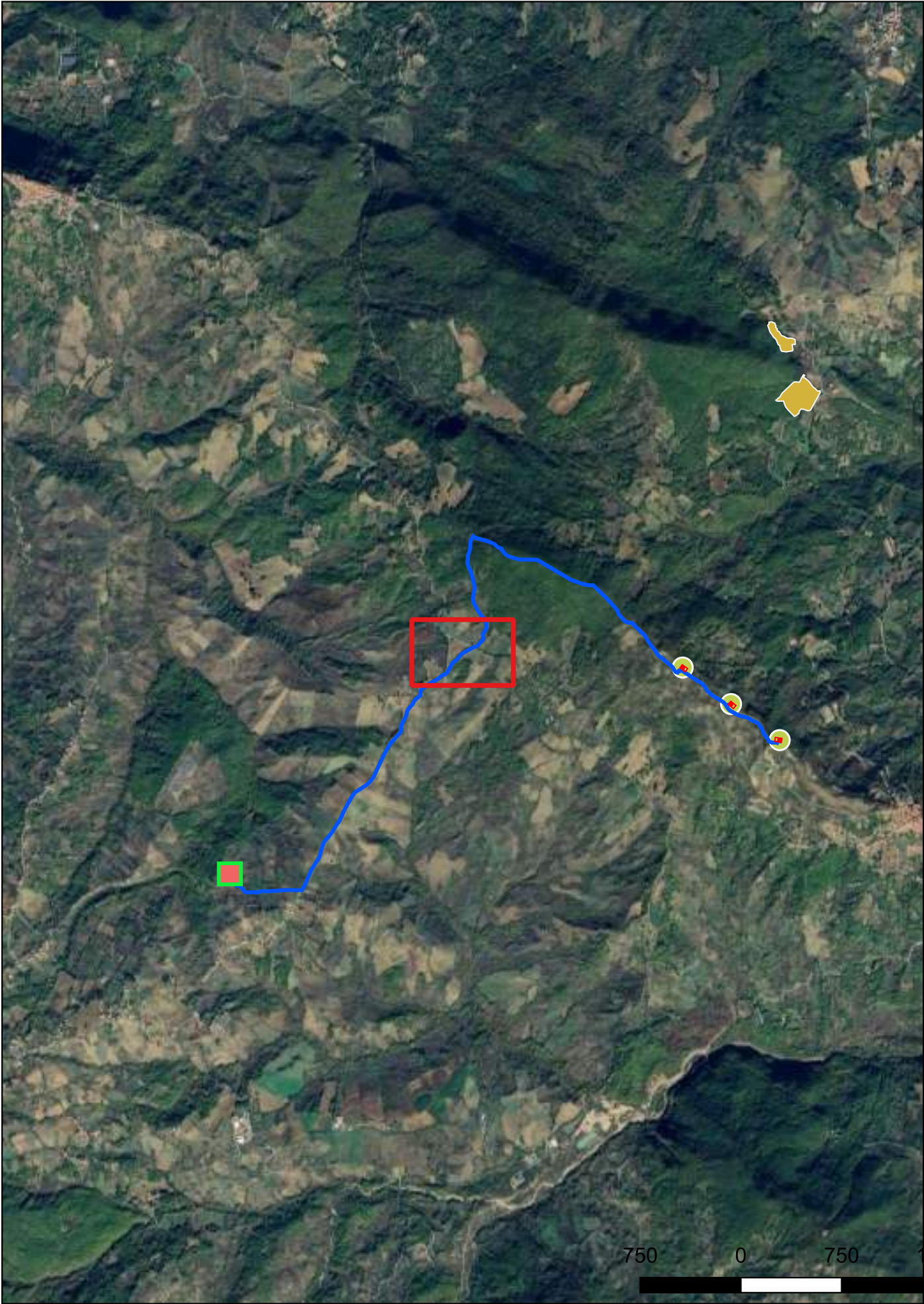


Localizzazione: Carpineto Sinello (CH), ,
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},
Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }
Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio alto

Fascia di circa 4 metri di larghezza e lunga circa 15 di forma irregolare caratterizzata da molte pietre di piccole dimensioni e minuti frammenti fittili di incerta datazione, individuata nel corso della ricognizione per l'impianto di Carpineto Sinello.



Sito 2 - Via San Michele (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007_2)



Localizzazione: Carpineto Sinello (CH), ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:10-20 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Fascia di terreno con pietre e radi e minuti frammenti fittili a bassa densità,. Si precisa che si tratta di terreno in pendenza e che quindi potrebbe trattarsi di materiale in scivolamento.. Interessante il toponimo San Michele.



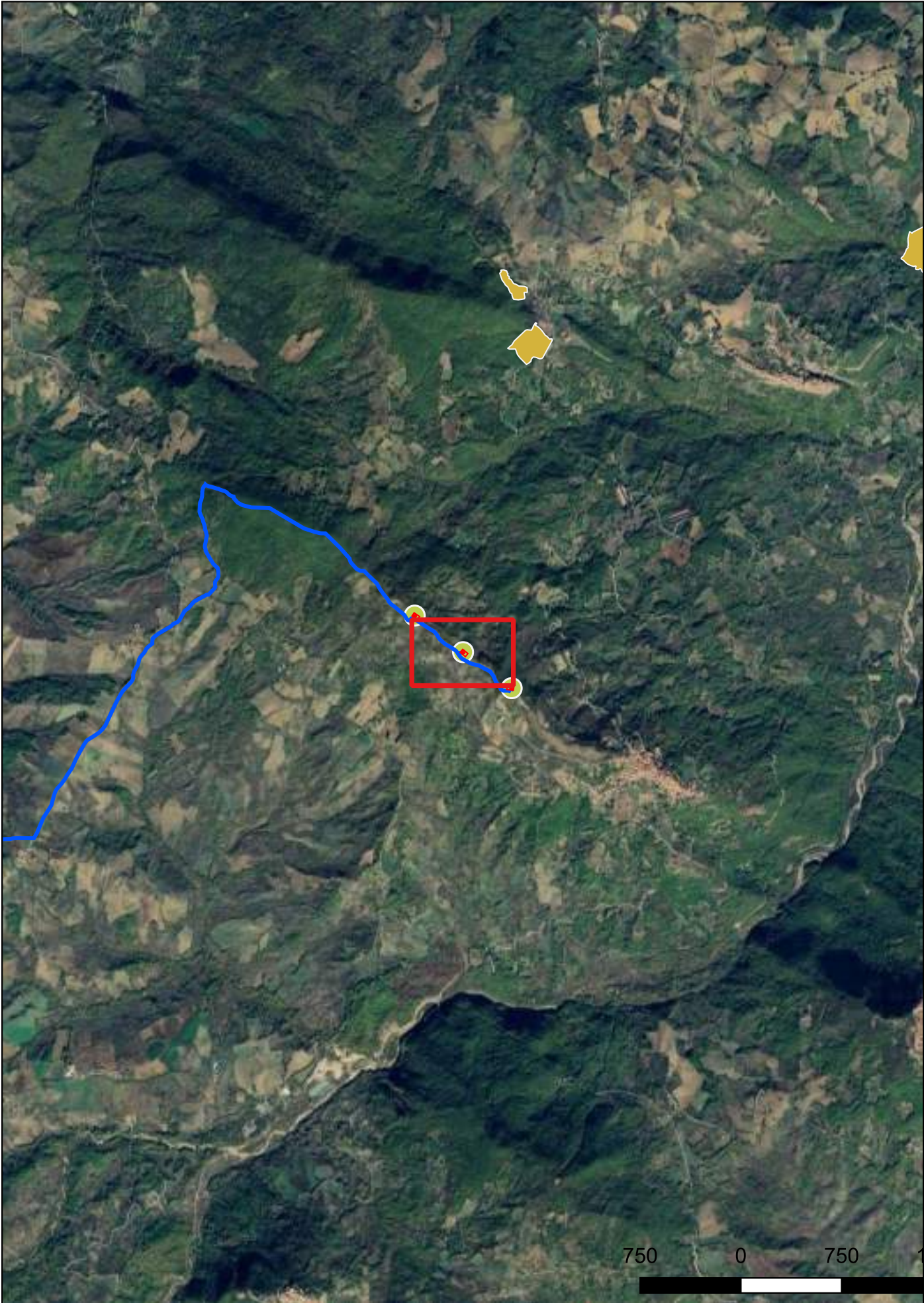
Sito 3 - SP 212 (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007_3)



Localizzazione: San Buono (CH), ,
Definizione e cronologia: non indicato, {}. {non determinabile},
Modalità di individuazione{dati di archivio}
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio nullo
Sito indicato nel PRG del Comune di San Buono



Sito 4 - Torre 2 (SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007_4)



Localizzazione: Liscia (CH), ,

Definizione e cronologia: anomalia rilevata sul terreno, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio alto

In fase di ricognizione tra gli arbusti si evidenzia una "sorta" di struttura dalla forma apparentemente circolare: sembrerebbe un muro realizzato con pietre rozzamente sbozzate e irregolari dalla larghezza di circa 80 cm a delimitare una sorta di "collinetta" . Si precisa che la visibilità a causa di arbusti e vegetazione spontanea è quasi nulla.



RICOGNIZIONE

METODOLOGIA

Ai fini del completamento delle valutazioni dell'impatto archeologico dell'opera è stata condotta una ricognizione topografica nelle aree di realizzazione del progetto.

A seguito dell'osservazione di tutte le particelle catastali comprese su una superficie di 50 m per lato rispetto all'area interessata dai lavori, sono state realizzate le CARTE DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO e le CARTE DELLA COPERTURA DEL SUOLO, ricavate dal layer RCG_Dettaglio, duplicato nelle due tematizzazioni RCG_ multipolygon (copertura) e RCG_ multipolygon (visibilità), realizzate su base cartografica CTR.

RISULTATI DELLA RICOGNIZIONE

L'attività ricognitiva è stata svolta il 29 marzo 2024 e il 26 aprile 2024. Le condizioni meteorologiche hanno consentito di svolgere le operazioni previste senza ostacoli.

Le operazioni hanno preso avvio dall'area degli aerogeneratori, con inizio dal nr.1. Si è quindi seguito il percorso del cavidotto per raggiungere gli altri 2 aerogeneratori, in un lungo tratto su strada asfaltata. Gran parte del cavidotto prosegue su strada asfaltata fra il bosco, per poi ricongiungersi sulla SS 162 fino ad arrivare alla stazione elettrica di consegna di Roccaspinalvetri.

Si segnala solo l'anomalia riscontrata nella ricognizione del terreno per la torre nr.2, così come indicato nella scheda MOSI nr.4.



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR 1 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Suolo con vegetazione boschiva e spontanea.



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR2 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Seppure l'area è coperta da arbusti e fitta vegetazione si evidenzia una "sorta" di struttura dalla forma apparentemente circolare: queste pietre rozzamente sbozzate e irregolari sembrerebbero delimitare una sorta di "collinetta" . Si precisa che la visibilità a causa di arbusti e vegetazione spontanea è quasi nulla e non sono visibili materiali antichi di alcun tipo.



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e
Unità di ricognizione UR3 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Area con una fitta vegetazione spontanea.



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e
Unità di ricognizione UR4 - Data 2024/04/26

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: ambiente delle acque - Area in pendio in cui si notano solo
pietraie in alcuni punti



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e
Unità di ricognizione UR5 - Data 2024/04/26

Visibilità del suolo [*]: 1

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Tratto di cavidotto fra le Torri 1-4 su strada asfaltata.

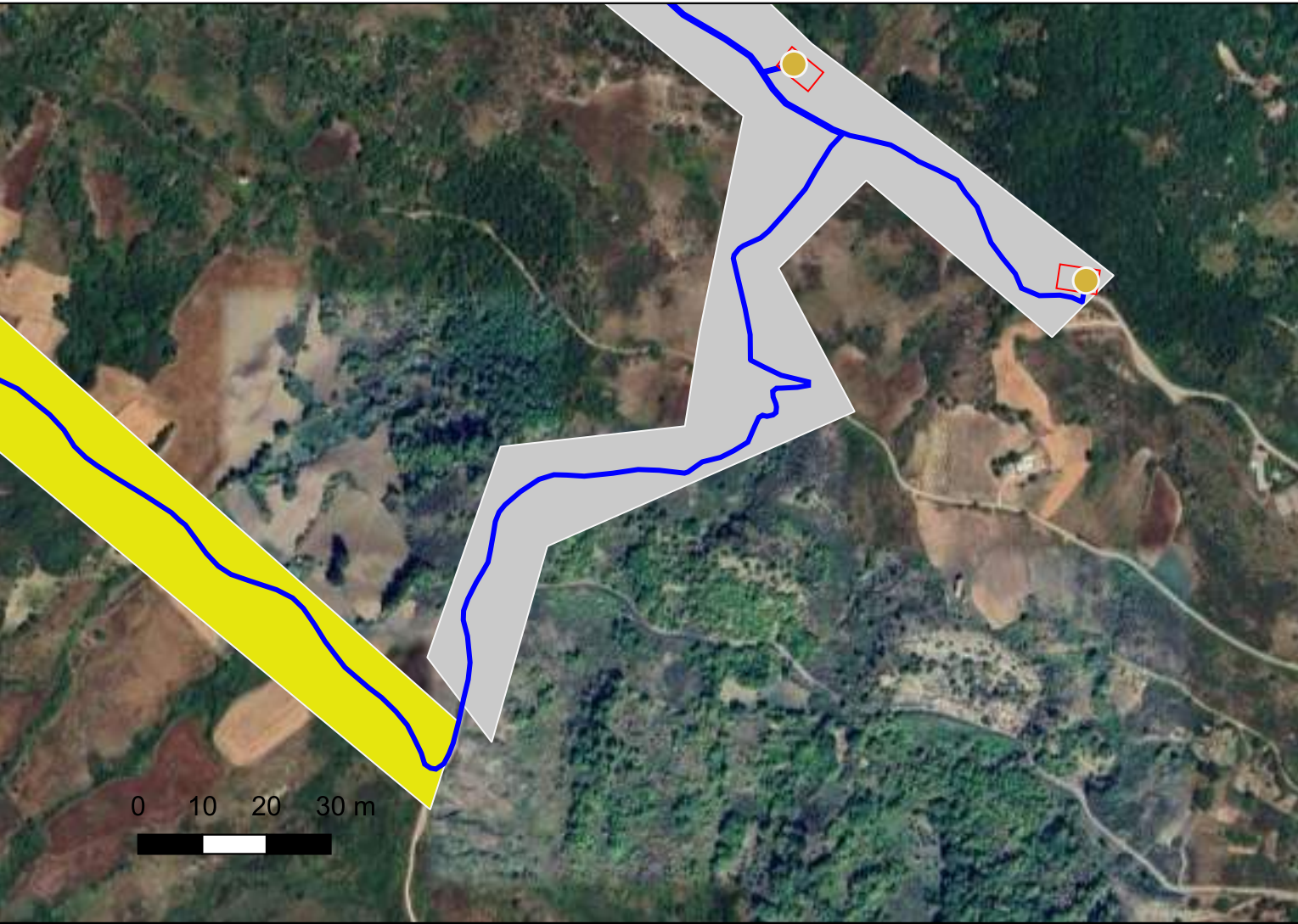


Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR6 - Data 2024/12/04

Visibilità del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Superficie con vegetazione naturale folta. Questo tratto di cavidotto attraversa un'area in pendenza coperta da vegetazione naturale e arbusti.

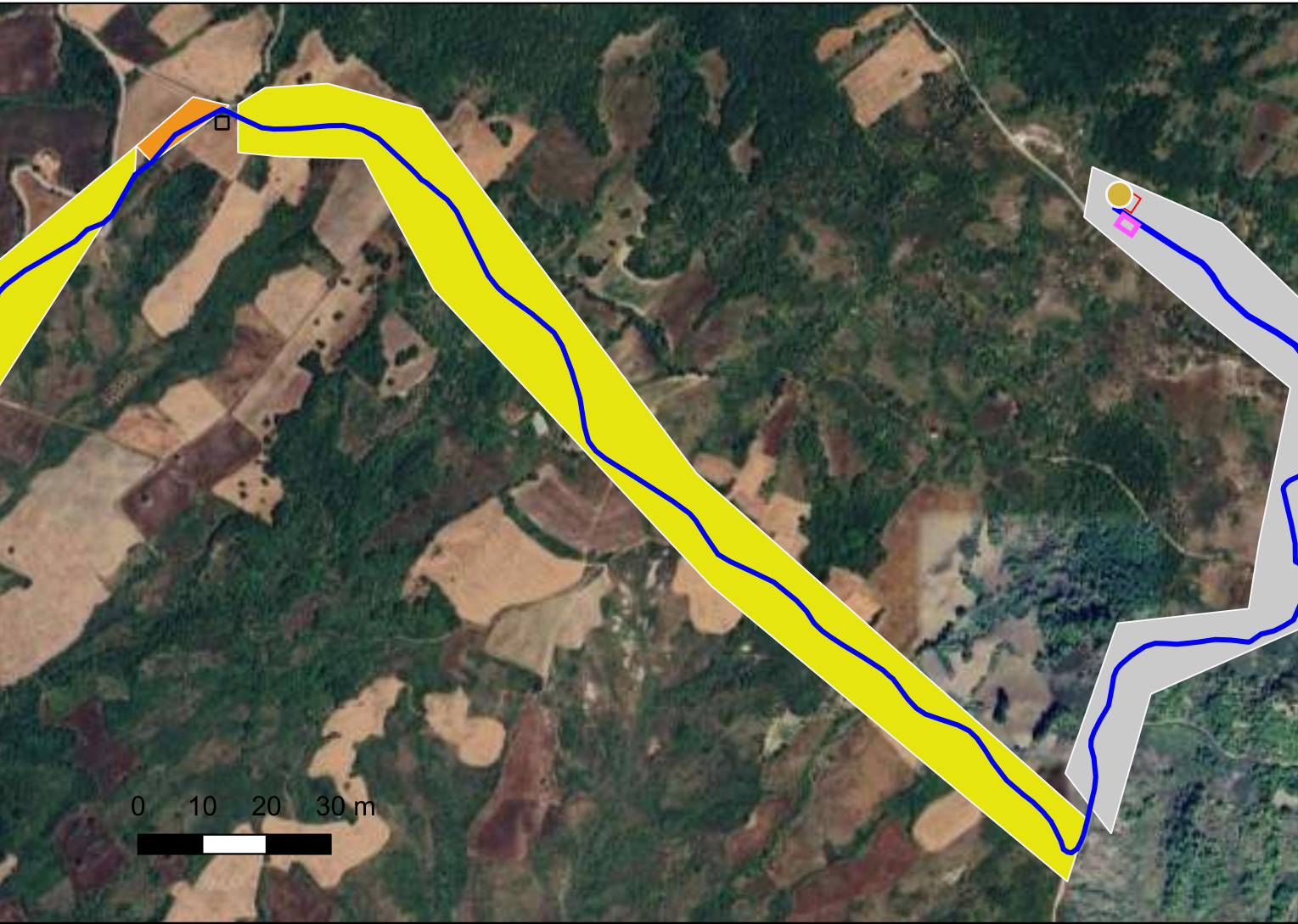


Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR7 - Data 2024/12/04

Visibilitàa del suolo [*]: 2

Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Il segmento comprende un tratto di cavidotto che segue il tracciato stradale; l'intero tratto attiguo alla strada è caratterizzato dalla presenza di campi incolti e boscaglia.



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR8 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie agricola utilizzata - Superficie agricola in accentuata pendenza. Questo tratto di cavidotto attraversa l'area denominata San Michele. Nella fascia SE il terreno presenta una visibilità molto bassa, mentre in quella NO è presente materiale sporadico a bassa densità costituito da frammenti fittili dalle superfici fluitate e di piccole dimensioni. Si nota che lungo questa fascia l'erba medica è molto rada. Si precisa che il terreno è in accentuata pendenza. Si rimanda alla scheda MOSI



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR9 - Data 2024/03/29

Visibilità del suolo [*]: 3

Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Terreni incolti con vegetazione spontanea coprente. Tratto di cavidotto in strada sterrata con terreni incolti in aree di pendio.



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e
Unità di ricognizione UR10 - Data 2024/03/29

Visibilitàa del suolo [*]: 1
Copertura del suolo [*]: superficie artificiale - Tratto di cavidotto sulla SP 162



Ricognizione fab9f5addaab414d8cd7d689bea22e9e

Unità di ricognizione UR11 - Data 2024/03/29

Visibilitàa del suolo [*]: 3

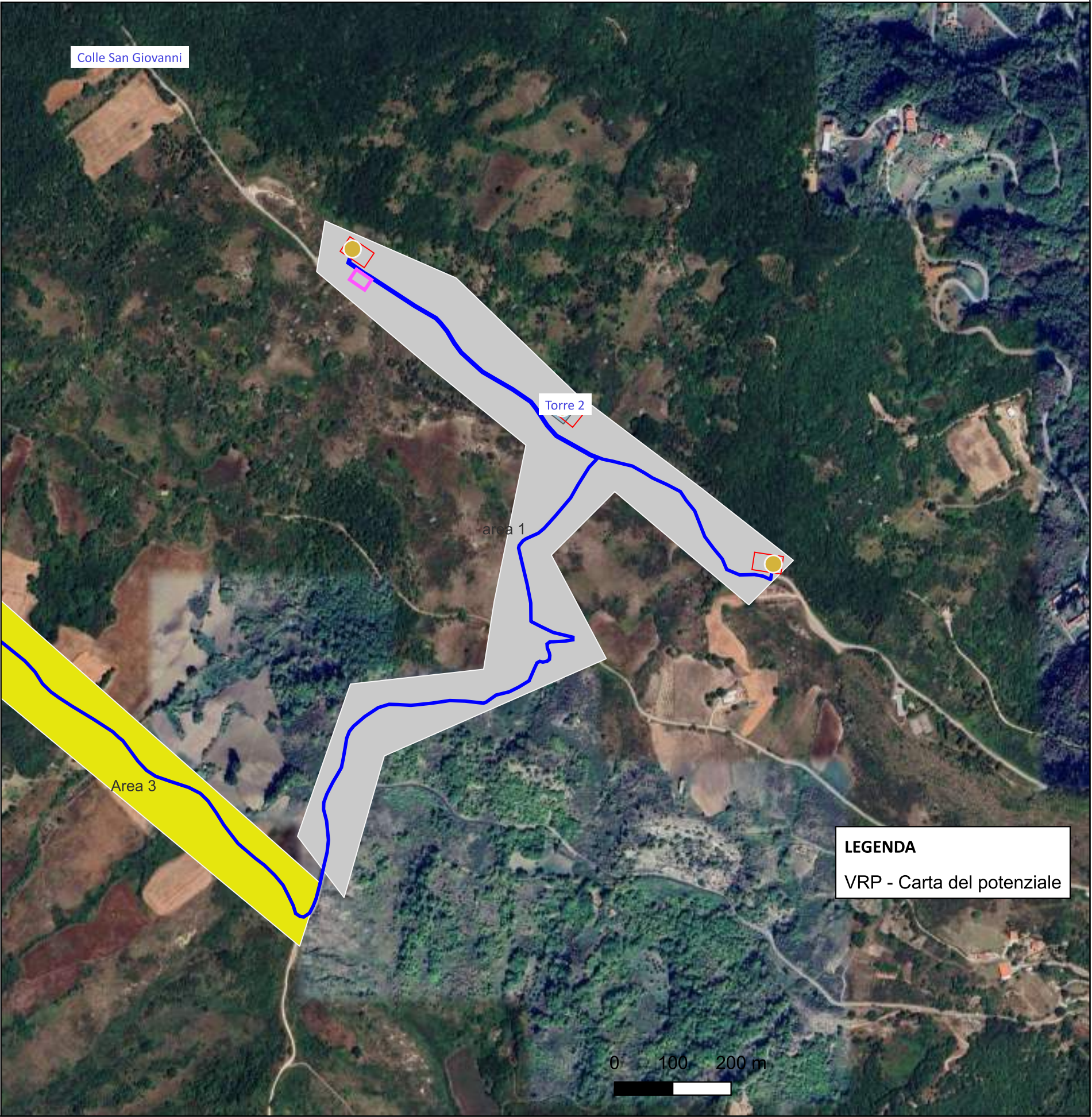
Copertura del suolo [*]: superficie boscata e ambiente seminaturale - Tratto su strada sterrata con visibilità nulla.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area area 1

potenziale non valutabile - affidabilità discreta

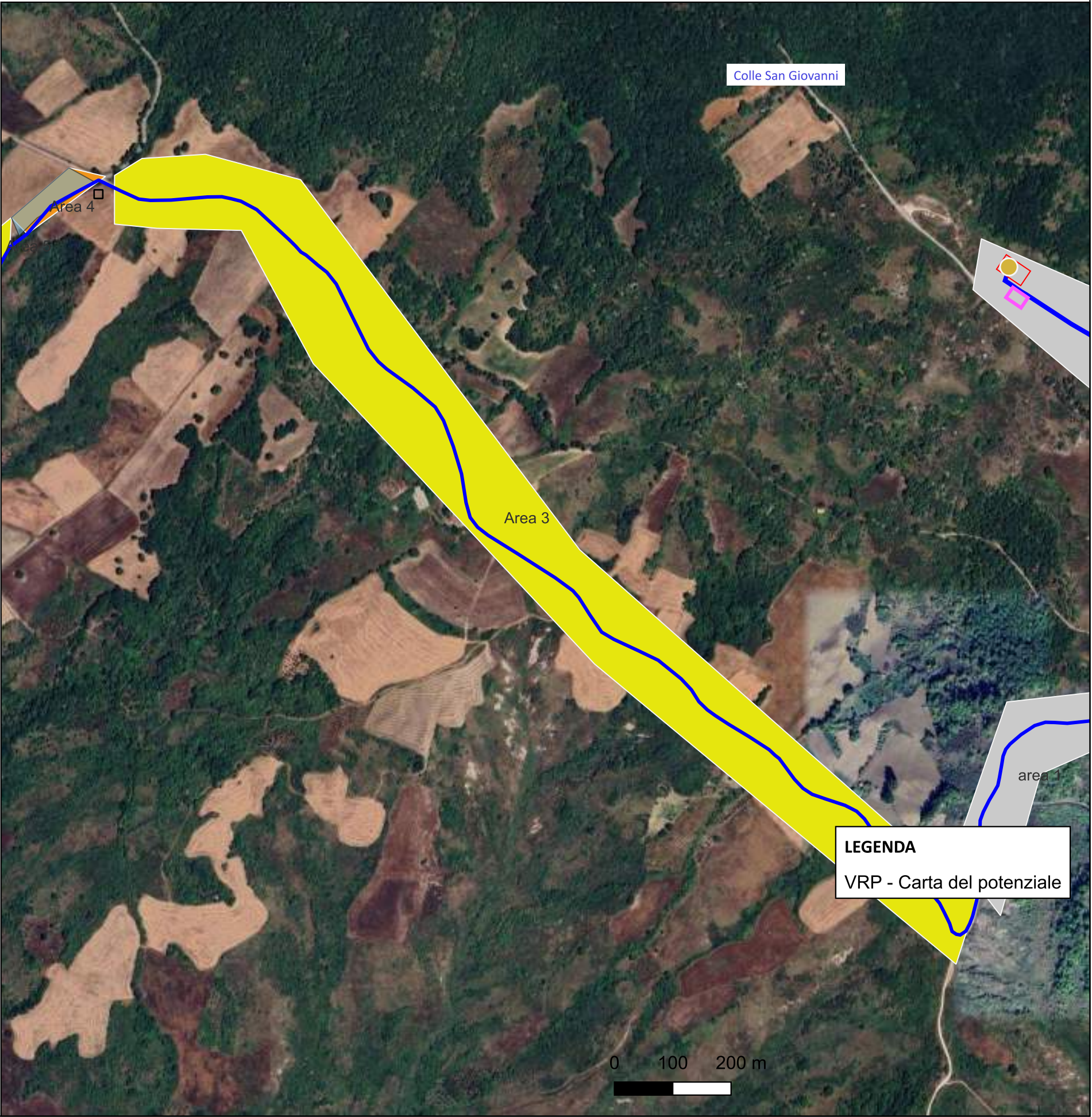
Dal potenziale per sito espresso entro le relative fasce di rispetto, è stato possibile delimitare una macro area di potenziale tenendo conto di quanto espresso nell'Allegato alla circolare 53/2022 secondo cui per la stima del potenziale archeologico (alto, medio, basso) di un'area valgono i seguenti parametri: contesto archeologico, contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica, visibilità del suolo, contesto geomorfologico e ambientale in epoca post-antica. Si valuta un grado di potenziale non valutabile per l'intera area di progetto per mancanza di visibilità adeguata sul campo ma con presenza di elementi geomorfologici e ambientali favorevoli.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area Area 3

potenziale basso - affidabilità discreta

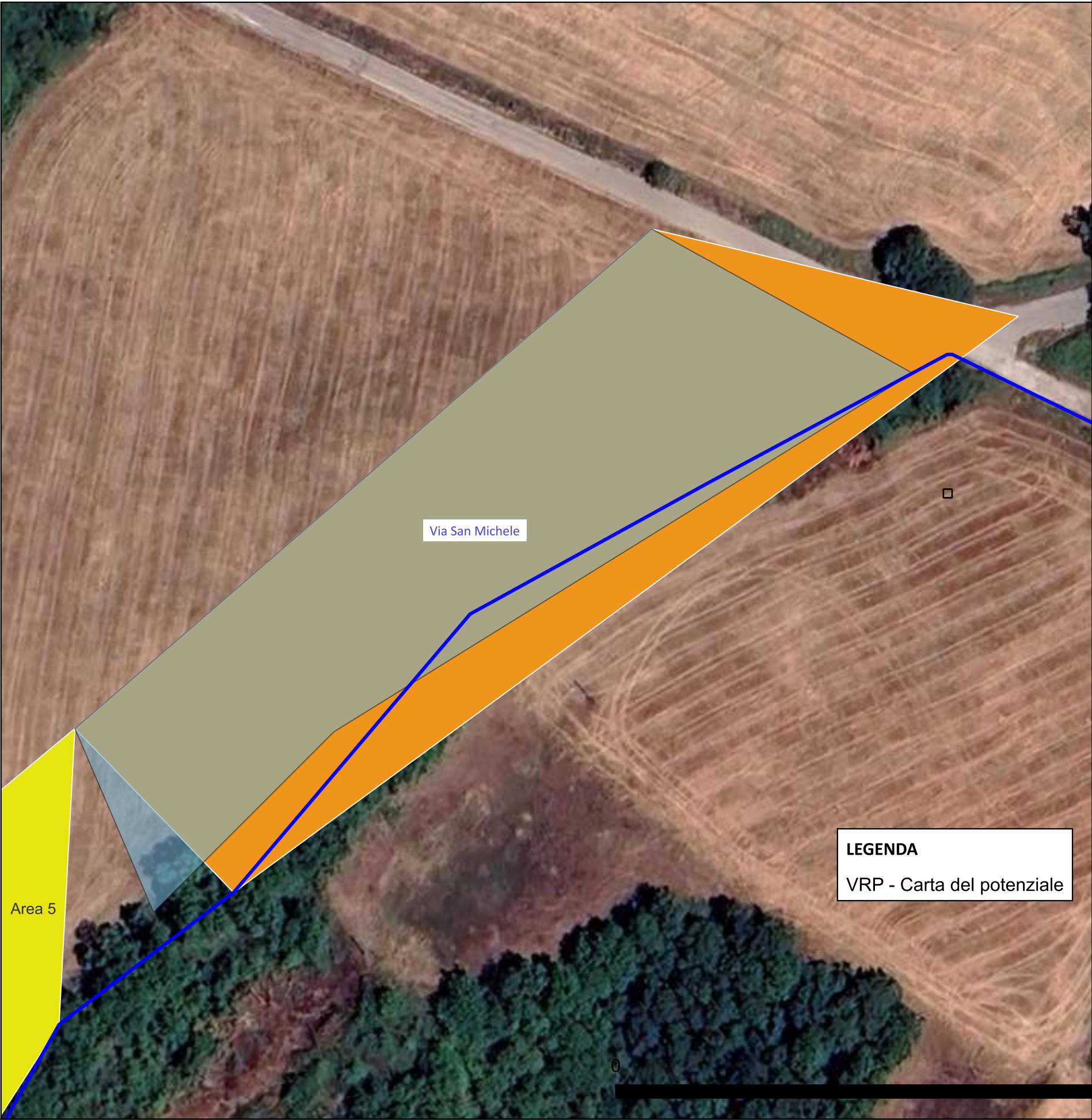
Tratto di cavidotto in terreno in pendio con scarsi elementi concreti di frequentazione antica e non adatto a forme di popolamento.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area Area 4

potenziale medio - affidabilità discreta

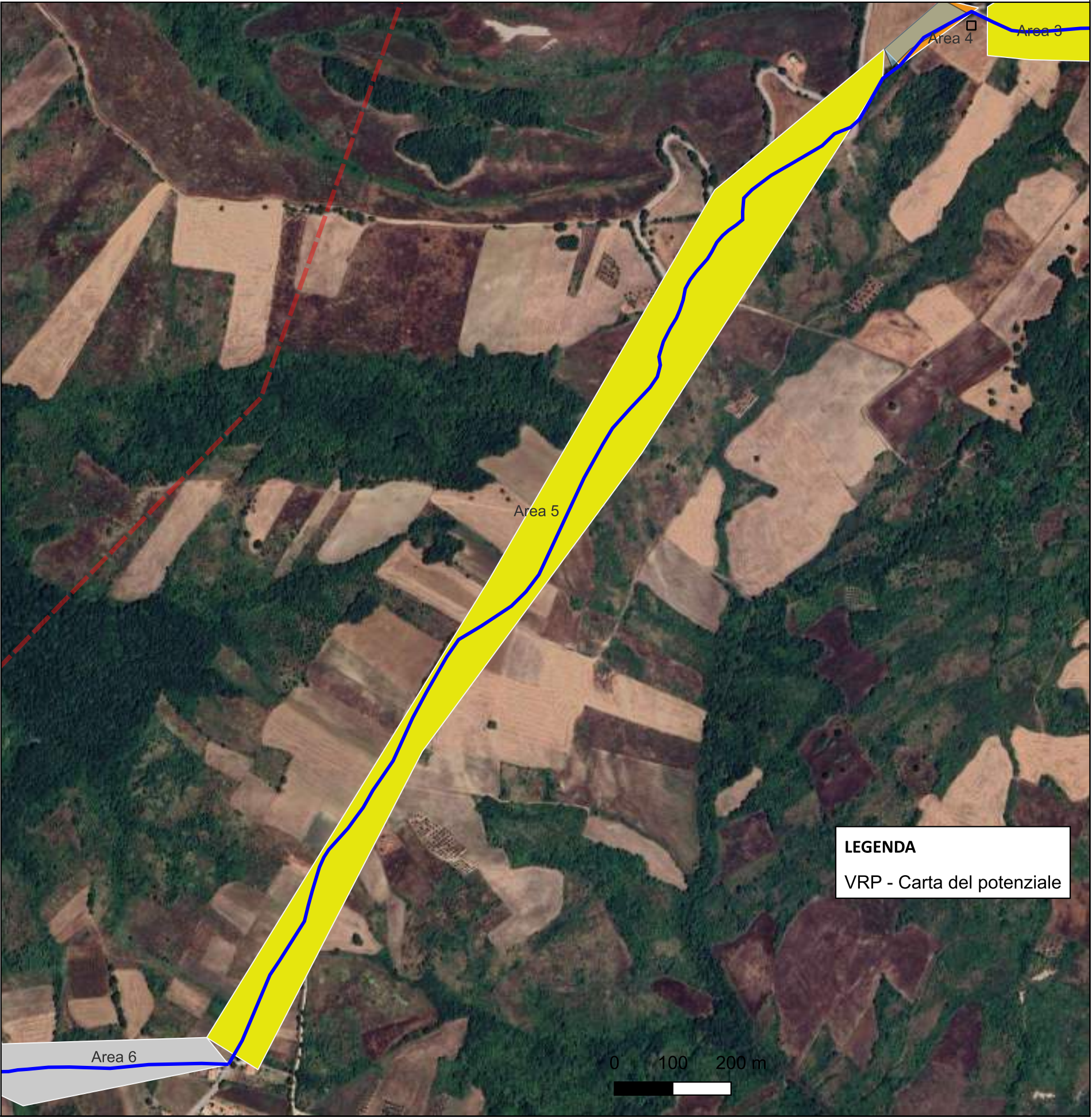
Si valuta un grado di potenziale medio per questo tratto (corrispondente ad un tratto del cavidotto)per il rinvenimento di frammenti fittili erratici, seppure a bassa densità (si rimanda alla scheda MOSI). Si precisa che il terreno è caratterizzato da una accentuata pendenza e la presenza dei materiali fittili minuti ed erratici potrebbe essere dovuta allo scivolamento di terreno dall'alto.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area Area 5

potenziale basso - affidabilità discreta

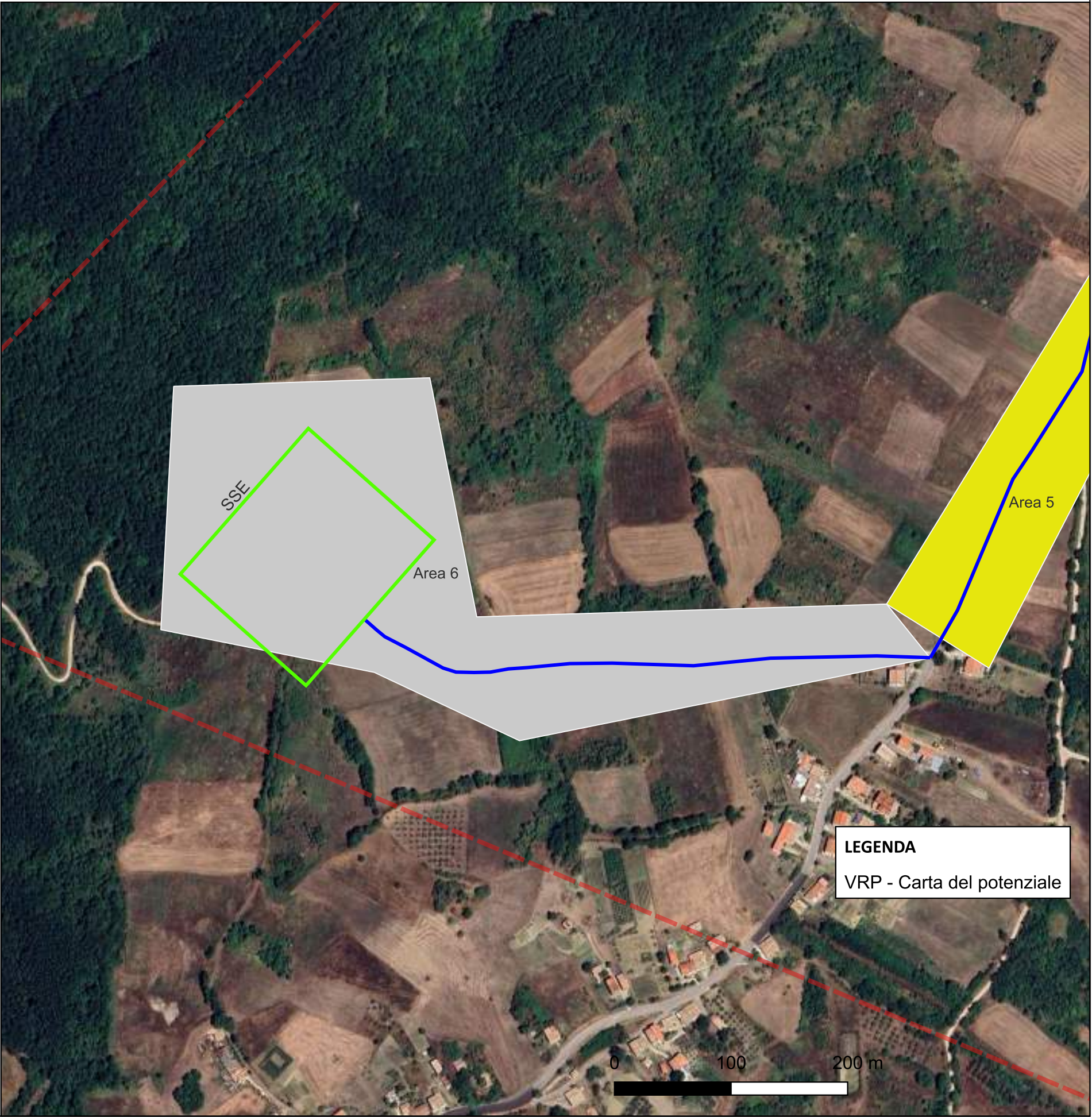
Si valuta un grado di potenziale basso per questo tratto di cavidotto perchè realizzato su strada provinciale e perchè non sono stati individuati sui campi adiacenti materiali antichi.



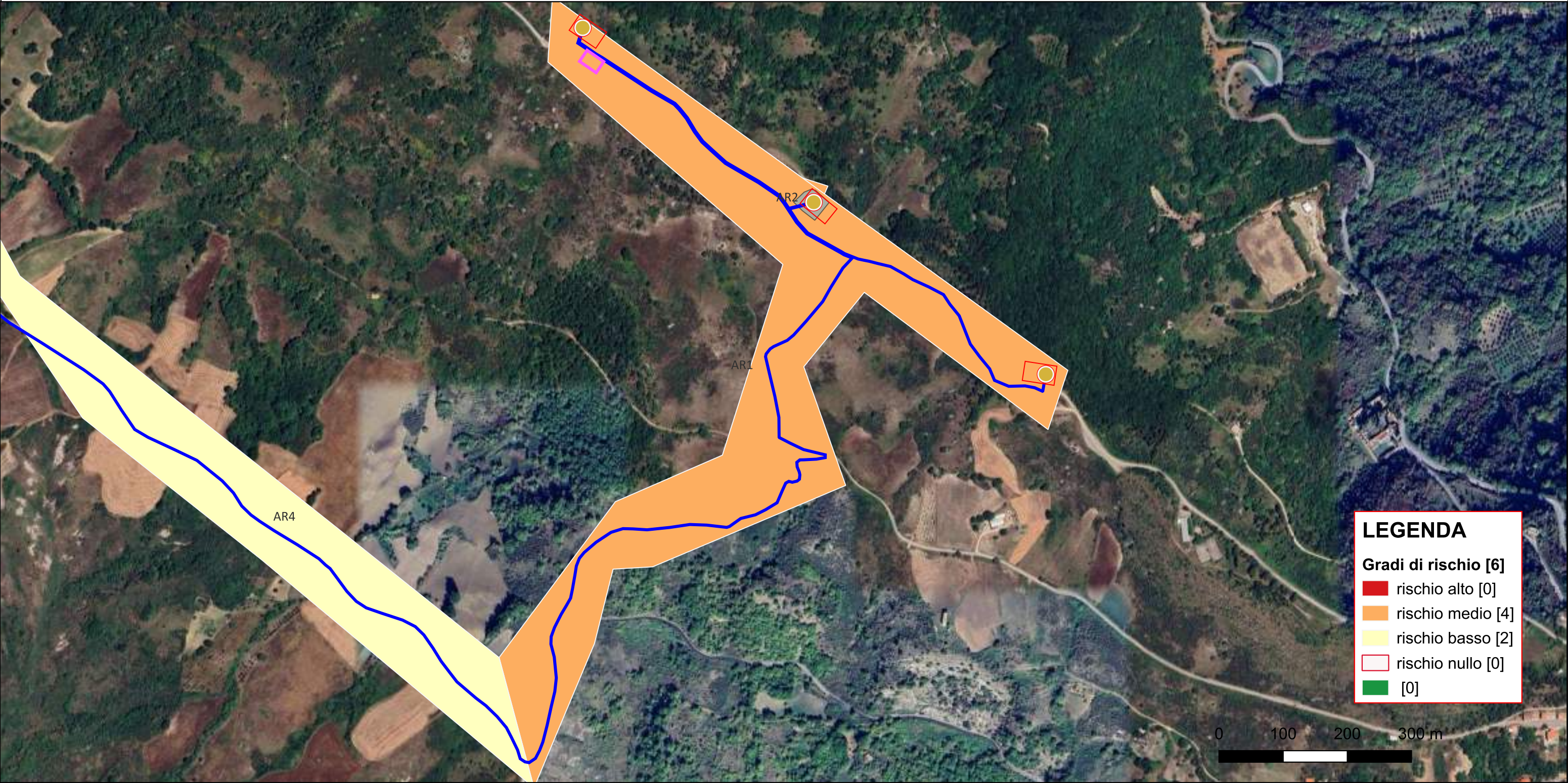
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area Area 6

potenziale non valutabile - affidabilità discreta

Si valuta un grado di potenziale non valutabile per questo tratto (corrispondente ad un tratto di cavidotto e l'area della cabina) per mancanza di visibilità adeguata sul campo

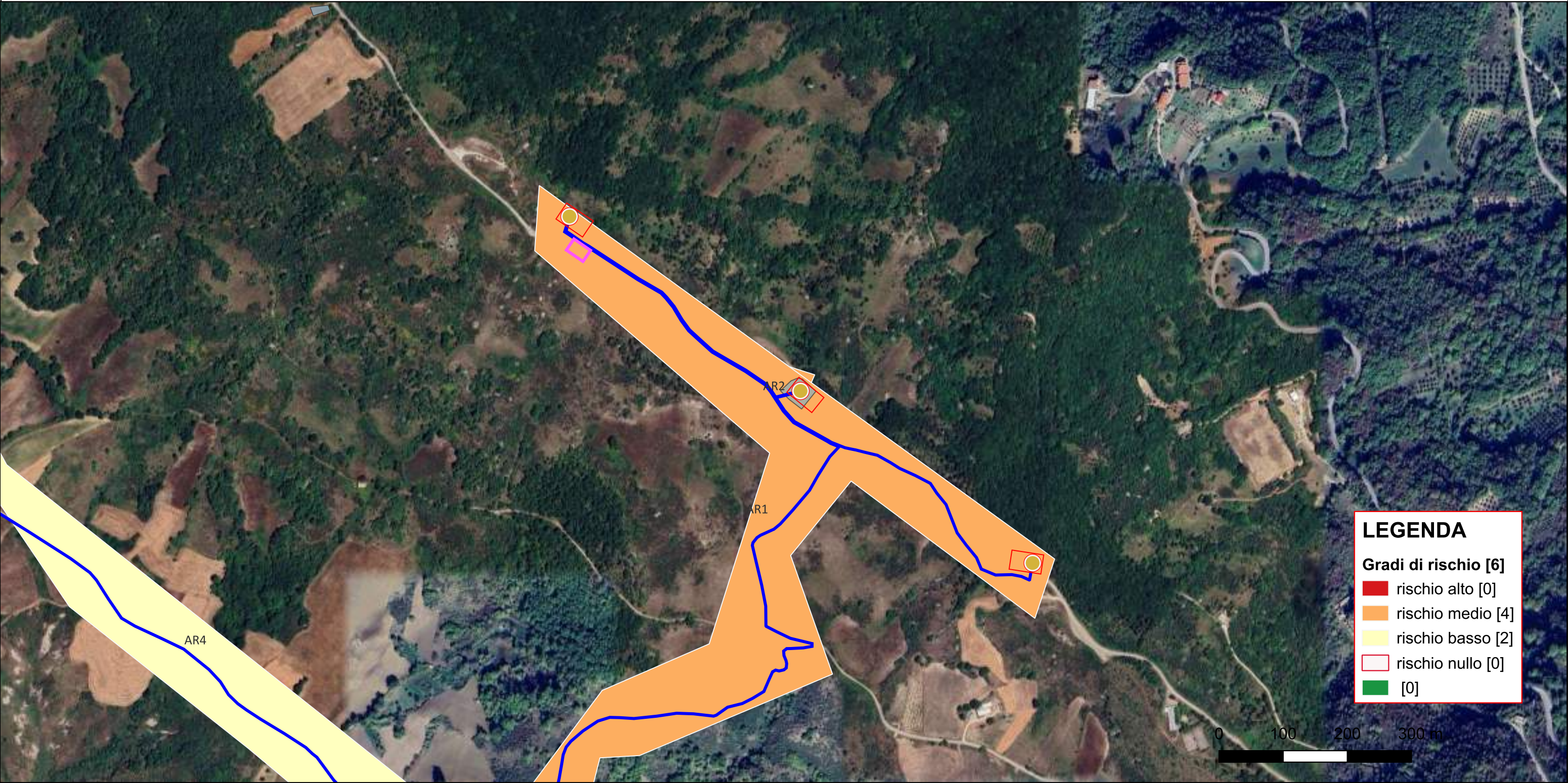


CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area AR1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AR1	rischio medio	A tutta l'area di progetto, risultata a nulla/scarsa visibilità al suolo e, dunque, a potenziale non valutabile, è stato attribuito un grado di rischio medio, come previsto dalle tabelle ministeriali (Allegato Circolare 53/2022).

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area AR2



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AR2	rischio medio	Quest'area corrisponde a quella individuata in fase di ricognizione (Torre nr. 2) descritta nella scheda MOSI 4 a cui si rimanda. Si precisa che la scarsa visibilità non ha reso possibile una lettura puntuale del presunto manufatto nè una documentazione fotografica efficace.

--

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area AR4



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AR4	rischio basso	Viene attribuito un rischio basso a questo tratto di cavidotto, che, seppure dal potenziale non valutabile, è in area di pendio.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area AR5



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AR5	rischio medio	Rischio medio per la presenza di frammenti minuti e a bassa densità, anche se si precisa che si tratta di area di pendio.

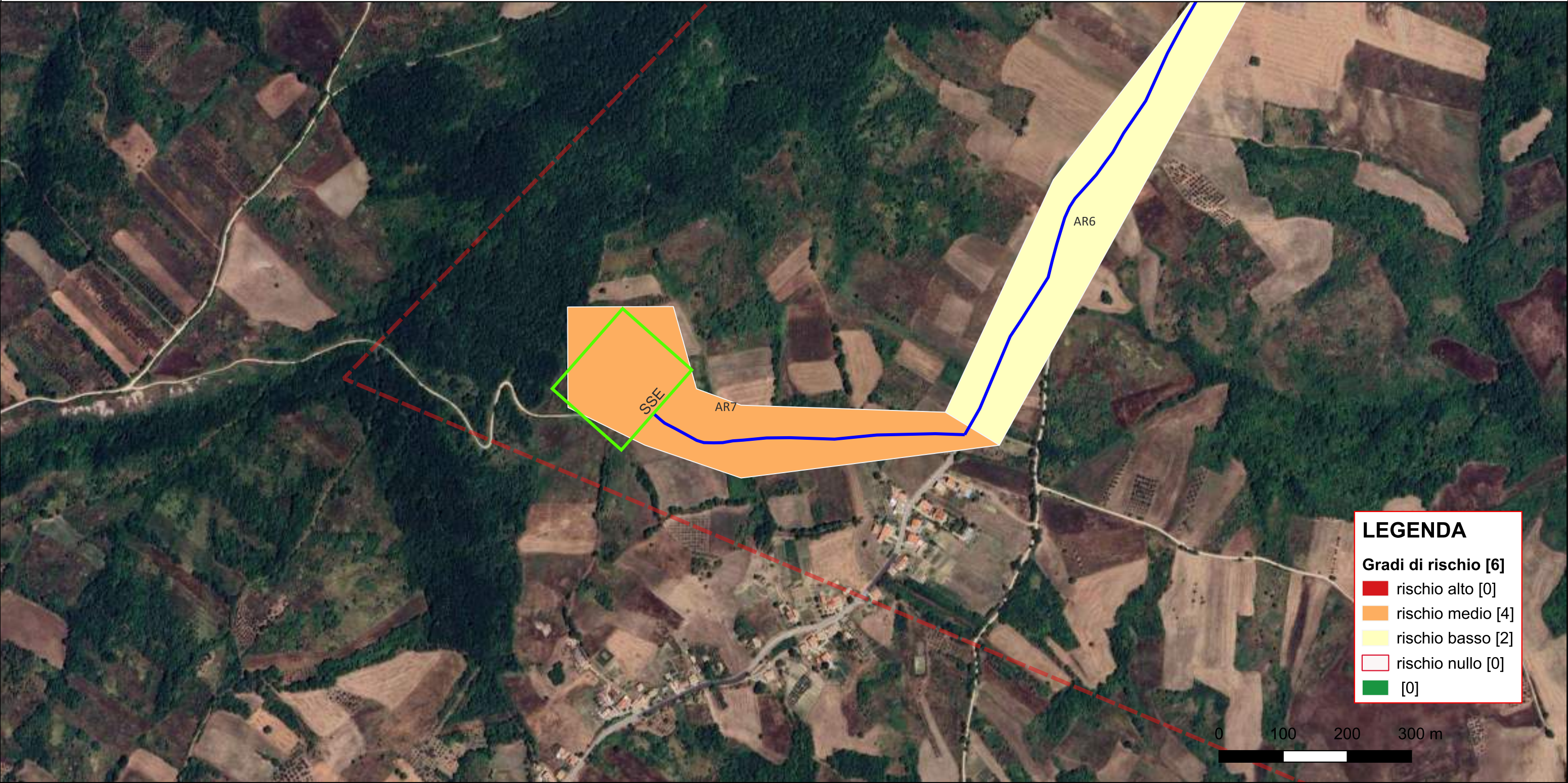
--

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area AR6



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AR6	rischio basso	Viene attribuito un rischio basso dal momento che il cavidotto passerà su strada provinciale e non sono presenti materiali antichi nei campi adiacenti.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-CHPE_2024_00115-PD_00007 - area AR7



LEGENDA

Gradi di rischio [6]

- rischio alto [0]
- rischio medio [4]
- rischio basso [2]
- rischio nullo [0]
- [0]

Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
AR7	rischio medio	Rischio MEDIO dal momento che per mancanza di visibilità adeguata sul campo il potenziale è risultato non valutabile ma con presenza di elementi geomorfologici favorevoli.